



SPECIALE INTERVENTI AL VI CONGRESSO NAZIONALE UILCA

Si è svolto a Milano, dal 6 al 9 giugno 2018, il VI Congresso Nazionale della Uilca. Molti sono stati i temi affrontati, sia nella relazione del Segretario Generale Massimo Masi, sia durante il dibattito successivo.

Questo numero di "Uilca Gruppo Mps Breaking News" è dedicato agli interventi effettuati dai delegati presenti al Congresso ed appartenenti al nostro gruppo creditizio, a cominciare da quello del Segretario Responsabile Carlo Magni.

Buona lettura,

Federico Fanani
Comitato di Redazione

Sommario:

Intervento del
Segretario
Responsabile Carlo
Magni 2

Intervento di
Siria Boccalini 5

Intervento di
Ermando Ciocca 7

Intervento di
Biagio Volpe 11

Intervento di
Luciano Marini 14

Intervento del Segretario Responsabile Carlo Magni al VI Congresso Nazionale Uilca

Buongiorno a tutti, sono Carlo Magni, responsabile Uilca per il Gruppo Monte dei Paschi.

Faccio subito riferimento alla relazione di Massimo Masi, esaustiva, ricca di spunti e di riflessioni, che traccia la strada per il presente e per il futuro della nostra Organizzazione, dalla quale prenderò a prestito solo pochi argomenti, per tentare di dare un contributo al dibattito che sta animando il nostro Congresso.

Le tematiche di settore si inseriscono all'interno del nuovo contesto politico del Paese, che tuttavia non deve coglierci impreparati. La UIL, la Uilca, Sindacato laico e riformista, è il Sindacato della contrattazione, del confronto e degli accordi. A noi non fa paura il confronto, a noi fa orrore il silenzio, la mancanza di dialogo sociale, la chiusura dell'interlocutore. Siamo abituati a giudicare dai risultati, non dalle parole o dalle dichiarazioni ad effetto. E senza alcun pregiudizio ci approntiamo ad affrontare questa nuova fase, come è nostro costume.

Iniziando dall'evoluzione del sistema bancario – nuovo modello di banca ed organizzazione del lavoro in primis – e dal rinnovo del CCNL.

Massimo ha enunciato nella sua relazione le linee guida e le strategie che dovranno condurci verso il rinnovo del Contratto Nazionale, che a mio avviso possono essere sintetizzate nella seguente definizione: una contrattazione inclusiva.

Una contrattazione inclusiva, che guardi al futuro, ai giovani, alle nuove professionalità ed ai nuovi mestieri – molti dei quali ancora non esistono, almeno in termini contrattuali – con il riconoscimento delle carenze della scorsa stagione negoziale, come quella sugli inquadramenti, la cui declaratoria è ancora ferma alle figure ed alle definizioni del secolo scorso. Una contrattazione inclusiva, che implichi la volontà di rappresentare tutti i Colleghi del settore del credito anche mediante la difesa, anzi, l'estensione, dell'Area Contrattuale, la madre di tutte le battaglie negoziali, un elemento essenziale per poter continuare a parlare di contrattazione collettiva nazionale efficace.

Una contrattazione inclusiva, basata anche su una rivendicazione economica reale, una rivendicazione di effettivo incremento salariale, che come tale riconosca il ruolo svolto dai Lavoratori nella difesa delle proprie Aziende, di fronte al crollo verticale di fiducia da cui è stato investito il sistema bancario.

In questo contesto si inserisce il rinnovato rapporto unitario tra le Confederazioni, e tra queste e le Sigle di categoria – First, Fisac e Uilca – per costruire insieme un percorso rivendicativo che ponga di nuovo al centro le Banche come perno dell’economia italiana, a tutela dei Cittadini e dei Clienti, oltre che ovviamente dei Dipendenti.

La Uilca ha sempre avuto una vocazione unitaria, e questa iniziativa dovrà servire a rafforzare i valori confederali – a cominciare dalla solidarietà e dalla coesione sociale – nell’ambito delle scelte negoziali e delle politiche sindacali del credito, non certo a creare divisioni. Probabilmente, anche a causa della mia età, sono un nostalgico dell’FLB, pertanto saluto questa nuova edizione dei rapporti unitari con molto favore e con grande speranza, anche facendo riferimento alle vicende dell’Azienda e del Gruppo dai quali provengo.

Una Azienda ed un Gruppo soggetti ad un Piano di Ristrutturazione molto complesso e molto duro per i Lavoratori, dove anche l’utilizzo degli ammortizzatori sociali dovrà essere effettuato tutelando comunque i Colleghi in servizio, i quali da molti anni pagano di tasca propria, ed in maniera effettiva, un progetto di risanamento che ha subito molte evoluzioni, e che oggi prevede obiettivi inderogabili e tempi specifici di attuazione, oltre che clausole di salvaguardia del tutto penalizzanti per i Dipendenti stessi.

In questa sede, chiedo ancora



Carlo Magni (Segretario Responsabile Gruppo MPS)

alla Segreteria Nazionale di monitorare attentamente con noi il processo di attuazione del Piano, affinché la corretta applicazione dello stesso salvaguardi occupazione e salario, sia con riferimento al potere di acquisto delle retribuzioni dei Dipendenti in servizio, sia con riferimento a quelle dei Dipendenti che accedono agli ammortizzatori sociali di settore.

Mi piace pensare che un modo diverso di fare sindacato sia possibile, anche all’interno delle situazioni di crisi, come quella del Monte dei Paschi, e noi della Uilca del Monte dei Paschi ci ritroviamo molto in quello che ieri ha detto il Segretario

Organizzativo Confederale Pierpaolo Bombardieri, evidenziando che politica e sindacato sono due cose completamente diverse, ma il sindacato deve confrontarsi con la politica, ne deve tenere conto. Ad esempio, aspettiamo di vedere le carte per capire come verranno finanziati i progetti illustrati in campagna elettorale, sebbene in questi giorni tutti evitino accuratamente di parlare, ad esempio, delle risorse sottratte ai progetti stessi da un'evasione fiscale che non accenna a diminuire.

La differenza principale fra la politica ed il sindacato, fra la UIL e la politica, è che noi, nei nostri ragionamenti, partiamo sempre dai valori e dai principi fondanti, quelli della dignità dell'essere umano, della sua libertà di scelta, del diritto ad una vita degna di essere vissuta. Il contrario della deriva individualista in cui versa oggi la nostra società.

Concludo ringraziando la Segreteria Nazionale, il Segretario Generale Massimo Masi, il Referente Nazionale per il Gruppo MPS – Giuseppe Bilanzuoli, con il quale si è instaurato da subito un legame di collaborazione e stima reciproca, così come era accaduto con Maria Teresa Ruzza – per il loro apporto e per il loro continuo sostegno.



Carlo Magni (Segretario Responsabile Gruppo MPS)

altri.

Ma voglio ringraziare anche e soprattutto la mia Segreteria e le nostre RSA, donne e uomini che, con attitudini e caratteri diversi, si impegnano ogni giorno per tenere alto il nome della nostra amata Uilca, andando dritti verso la meta senza farsi abbagliare dalle lusinghe aziendali o dalle facili scorciatoie proposte da

Care Segreterie e cari Segretari RSA, io vi devo tutto, io senza di voi non sono niente. Con Voi io voglio continuare a rappresentare al meglio coloro che sono i nostri unici azionisti di riferimento, gli Iscritti ed i Lavoratori tutti. Solo con loro, e per loro, dobbiamo continuare ad andare avanti, insieme.

Intervento di Siria Boccalini

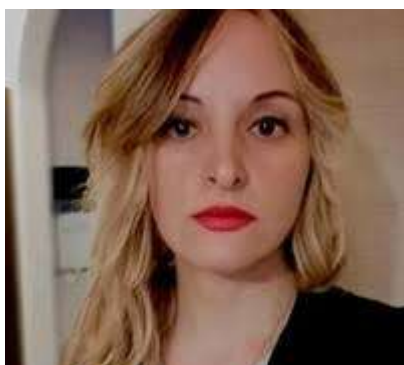
Buongiorno a tutti.

È un onore per me iniziare con il mio intervento il secondo giorno del nostro Congresso Nazionale dopo aver ascoltato ieri contributi importanti di esponenti del mondo sindacale, politico e aziendale.

Per il nostro settore è indubbiamente un momento molto difficile. Ne abbiamo parlato nel Convegno "L'Economia Digitale e il nuovo volto del lavoro", che abbiamo organizzato con il Gruppo Uilca Progetto Futuro di Roma lo scorso 16 maggio e nel quale abbiamo approfondito il tema del fintech, come accennava ieri il nostro Segretario Generale Massimo Masi nel suo discorso di apertura dei lavori.

Al convegno abbiamo avuto come ospiti i professori di Economia Lorenzo Fioramonti dell'Università di Pretoria (deputato del M5S), Pasquale Tridico dell'Università di Roma Tre e il Prof. Giuseppe Di Taranto dell'Università Luiss Guido Carli.

Con loro e con altri rappresentanti del mondo economico, politico e sindacale abbiamo approfondito gli scenari futuri del nostro settore attraverso l'impatto dell'evoluzione digitale. La tecnologia, pur essendo una grande risorsa, purtroppo non sta migliorando il lavoro o le condizioni dei dipendenti bancari, ma si sta piuttosto sostituendo alle persone. Dai dati emersi durante il convegno, nei prossimi 5 anni rischiamo la perdita di un milione di posti di lavoro nel settore bancario solo in Europa.



Siria Boccalini (RSA UILCA Roma)

In un contesto così complicato, è ancora più importante il rinnovo del nostro CCNL, soprattutto per le banche in difficoltà, perché se si alza il gradino di partenza della negoziazione, potrebbe essere più facile ottenere contratti integrativi migliori e difendere i propri diritti.

Io sono RSA di Roma del Monte dei Paschi di Siena: la nostra banca negli ultimi anni ha pagato lo scotto del suo stretto legame con la politica ed è stata oggetto di fortissimi attacchi mediatici e speculativi. E' successo anche recentemente, nonostante MPS sia in questo momento una banca per il 70% pubblica, con un importante piano di ristrutturazione in corso.

Fare sindacato al Monte dei Paschi di Siena in questi anni è una missione ancora più sfidante e complicata, perché ci muoviamo in un contesto difficile, dove bisogna fare i salti mortali per difendere welfare e diritti. Le nostre segreterie di coordinamento stanno lavorando per il rinnovo del contratto integrativo e come sempre faranno il massimo per ottenere il meglio per i colleghi.

Negli ultimi anni i dipendenti Mps hanno dovuto affrontare importanti sacrifici economici ed hanno vissuto momenti estremamente difficili.

Da noi, come in altri Istituti, sta diventando sempre più faticoso lavorare. Le pressioni commerciali sono insostenibili e sempre più colleghi stanno accusando problemi di salute correlati allo stress lavorativo.

Nel nostro settore sta decadendo il concetto di "risorsa umana". I dipendenti spesso vengono trattati come numeri o, nei casi peggiori, come esuberanti. In molte aziende chi gestisce il personale non conosce bene le risorse, le loro vere competenze e le loro potenzialità. Ci sono persone con lauree, master o esperienze



Siria Boccalini (RSA UILCA Roma)

lavorative pregresse importanti, che se venissero messe nel posto giusto, potrebbero diventare una vera risorsa, essere un punto di forza e magari aprire anche nuovi scenari di azione.

I sindacati, la politica e le aziende devono tornare a parlare di RISORSE UMANE e non di ESUBERI. Le aziende dovrebbero tornare

a valorizzare i propri dipendenti, che possono essere il punto di forza per rinascere se vengono messi in condizione di dare il massimo.

E' questo quello che mi auguro per tutti noi: non siamo numeri, non siamo esuberanti.... Siamo risorse, siamo persone.

Spero che in tutti i contesti dove lavoriamo o decidiamo di investire il nostro tempo e la nostra energia ci venga riconosciuto il valore e il rispetto che meritiamo. In bocca al lupo e buon lavoro a tutti noi!



Intervento di Erando Ciocca

Care colleghe, cari colleghi

Innanzitutto un saluto al tavolo della presidenza, al nostro Massimo Masi, alla Segreteria Nazionale, agli invitati e a voi tutti.

Ricordo ancora emozionato il mio intervento durante l'ultimo Congresso di Bergamo: in quell'occasione fui presentato come il più giovane Segretario Regionale di categoria, a conferma di quello spirito d'innovazione che ci caratterizza.

Nei quattro anni che ci hanno preceduto, abbiamo visto come i settori del Credito, Esattorie e Assicurazioni siano stati oggetto di importantissime vicende che hanno identificato la UILCA come protagonista di tutte le scelte messe in campo.

Tra queste vicende, prima tra tutte resta la crisi che ha colpito gli istituti di credito. Inutile nascondere, in questi quattro anni è stata sgretolata una certezza: anche i colossi bancari, appartenenti a quel settore da sempre ritenuto immortale, possono andare in crisi. Gli effetti che si sono ripercossi sul sistema li abbiamo accusati tutti: i nostri colleghi li hanno provati sulla loro pelle, sia dal punto di vista della propria realtà aziendale e impiegatizia sia per quanto riguarda il rapporto con la clientela.

Sì, perché se fino a qualche anno fa il bancario veniva identificato come un professionista distinto al quale affidare i propri risparmi, a cui chiedere consiglio per le scelte finanziarie a sostegno dei propri figli, adesso viene identificato per lo più con chi, in totale malafede o azzardo, ha contribuito a erodere quei risparmi o, nel peggiore dei casi, ad azzerarli. Se diamo voce a un qualsiasi impiegato di filiale ci racconterà di fin troppi clienti che si lasciano andare a battute di cattivo gusto che terminano quasi sempre con domande del tipo "ma quando chiudete?" o "ma poi i soldi me li ridate?".

È proprio grazie a questi impiegati, invece, se le banche sono riuscite ad andare avanti, a mantenere e riacquistare credibilità e fiducia. Lavoratori a cui dire, semplicemente, grazie. Impiegati che, purtroppo, si stanno riducendo giorno dopo giorno. Lavoratori che invecchiano sempre di più, con pochissime possibilità di essere affiancati da colleghi giovani, triste presagio di un'occupazione di settore destinata a calare drasticamente. Occupazione minata

dalla crisi stessa e dall'esigenza di ogni azienda di ridurre il numero degli organici.

Qualche tempo fa si disse pubblicamente che in dieci anni la popolazione dei bancari si sarebbe dimezzata...e il calo occupazionale, come sappiamo, si sta realizzando: chiusura delle filiali, prepensionamenti, cessioni di ramo d'azienda...

In nessun settore, tuttavia, è stato ottenuto un simile risultato: migliaia di colleghi messi in sicurezza e fatti uscire dal comparto senza essere privati dello stipendio.

Di sacrifici ce ne sono stati e ce ne saranno altri, non lo possiamo negare, ma il nostro Fondo di Sostegno al Reddito ha scongiurato, nella maggior parte dei casi, quello che in altri settori, purtroppo, si concretizza con un brutale licenziamento.

Sempre guardando agli anni appena trascorsi, non possiamo tralasciare, poi, i rinnovi contrattuali, grandi protagonisti di questo quadriennio.

Carmelo Barbagallo lo aveva detto: saranno gli anni dei contratti...e così è stato! Pensare a un successo del genere in un momento dove, tra crisi economica e difficoltà politiche nulla poteva essere dato per scontato, non è cosa ovvia.

Ci siamo riusciti in quasi tutti i settori: del Credito, delle Assicurazioni, delle Esattorie. Siamo riusciti a proteggere e mantenere i diritti dei lavoratori, ottenendo grandi conquiste, sia in campo umano - mi viene in mente, tra tutte, il raddoppio del periodo di comporta per malattie oncologiche - sia in campo economico, con il riconoscimento di consistenti adeguamenti retributivi avvenuto in un momento dove si pesa ogni euro prima di farlo uscire dalle casse aziendali.

La sfida resta per il settore del Credito Cooperativo ma, sono sicuro, sarà una vittoria anche questa!

Per quanto riguarda, invece, quanto è accaduto nella realtà molisana che oggi rappresento con orgoglio, è stata data ampia risonanza e diffusione a quelle che sono state le linee guida della Segreteria Nazionale, sia in campo politico sia in campo organizzativo.

La regionalizzazione del territorio ha creato una struttura snella ed efficiente, capace di raggiungere ogni singolo collega in ogni singolo ufficio. Risultato finale e premiante del lavoro svolto è stato l'aumento del numero degli iscritti con alcuni di loro che hanno deciso di far propria la nostra causa: diversi colleghi sono scesi in prima linea mettendosi in gioco personalmente ed arricchendo la Struttura Regionale con la loro professionalità e, soprattutto, con forte passione.

In un territorio come la Regione del Molise, vittima di quella che si può definire “desertificazione bancaria”, con tanti comuni privati delle filiali di quasi tutti gli istituti di credito, la chiusura di uno sportello rappresenta, da una parte, un vero e proprio disagio per i lavoratori coinvolti - scardinati dalla propria terra d'appartenenza e destinati a piazze notevolmente distanti - e, dall'altra, un impoverimento dei piccoli e medi centri abitati dove la banca ha ancora un'importante funzione sociale.

In questo contesto così complicato, dove si espone sempre di più il fianco a un progressivo scollamento dalle esigenze del territorio, i prossimi quattro anni ci vedranno impegnati nel continuare il nostro operato migliorandolo, affiancando e tutelando tutti i lavoratori del Credito, delle Esattorie e delle Assicurazioni nell'importante intento di continuare a difenderne i diritti e la dignità professionale.

I quattro anni che abbiamo davanti saranno davvero impegnativi.

Con la finanza tecnologica che incalza e conquista ogni giorno fette di mercato sempre più importanti, il ruolo del bancario ha la necessità di adeguarsi ed evolversi...ma senza stravolgersi: abbiamo già gli strumenti per affrontare tutto questo.

Tra tutti ce n'è uno principe, che nessun computer, nessun algoritmo potrà copiare o simulare: il lato umano.

E' questo che caratterizza il nostro lavoro ed è tempo che gli istituti di credito (e non solo) tornino a valorizzarlo.

Non possiamo ingabbiare il nostro operato in una mera pressione di pulsanti su una tastiera o nel fare qualche domanda a chi ci si siede di fronte, chiedendoci un parere e aspettando una risposta che sovrasti tutta l'incertezza che assilla chi si trova a scegliere cosa fare dei risparmi di una vita.



Ermando Ciocca (Segretario Generale UILCA Molise)

In questo deve fare la sua parte anche lo Stato Italiano, e mi rivolgo, soprattutto, al Governo appena formatosi.

Se, da una parte, è necessario che le banche adottino scelte sempre più fedeli a criteri di responsabilità nei confronti dei propri clienti, superando quello che è il semplice dato commerciale o “budget” che dir si voglia, dall'altra dobbiamo renderci conto che l'Italia paga un prezzo salato in termini di scarsa cultura finanziaria.

Nel 21° secolo non può essere concepita una Pubblica Istruzione che releghi materie essenziali al vivere civile, quali il diritto o l'economia, ad argomenti di complemento in pochi percorsi scolastici obbligatori.

Quello che è successo negli ultimi anni ha dimostrato, purtroppo, come una scarsa cultura in questi campi abbia contribuito alla maturazione di scelte sbagliate poiché prive della consapevolezza di quello che si stava facendo. Non si possono affrontare questioni complesse come l'introduzione del Bail-in o cosa sia un'obbligazione subordinata con dei semplici opuscoli distribuiti alla clientela quando l'ansia oltrepassa il livello di guardia: è necessario, invece, gettare le fondamenta di una conoscenza finanziaria già in giovane età. Riuscire in questo intento permetterebbe a ogni cittadino di rapportarsi col mondo del risparmio in modo diverso, più consapevole, permettendo ai lavoratori del credito di assisterlo e consigliarlo nelle scelte che contano.

Chiudo questo mio intervento con i dovuti ringraziamenti.

Quando sono stato eletto Segretario Generale del Molise mi si è aperta la strada a quella che è un'attività stupenda ma di grande responsabilità e, dopo pochissimo tempo, ho realizzato quanto fosse necessario imparare. A sostenermi ed insegnarmi come fare ho trovato persone magnifiche che mi hanno dato ben più del supporto di cui avevo bisogno.

Non le cito tutte per paura dimenticarne qualcuna...sono veramente tante. E allora dico, semplicemente, GRAZIE!

Buon lavoro a tutti.



Intervento di Biagio Volpe

Buongiorno a tutte le compagne e amiche delegate e delegati, a tutti i presenti, vi porgo il saluto della Uilca Puglia nel suo insieme e che mi onoro oggi qui rappresentare.

I miei capelli bianchi, ahimè, tradiscono un certo vissuto, ho infatti spento ben 61 candeline, probabilmente qualcuno, compresa mia moglie avrebbe preferito fossero candelotti...gli è andata male!!!

Ho maturato 39 anni di servizio il 1^o gennaio di questo anno e per chi si è affrettato a fare i conti...ebbene sì...ho già raggiunto quota 100! Ho pure chiamato Salvini e Di Maio ma non ho ancora avuto risposta.

Vedete, alla mia età si comincia a vivere di ricordi, e il mio pensiero va a quando, nell'ormai lontanissimo '79 entrai in banca e da semplice iscritto partecipavo alle assemblee sindacali.

In quegli anni l'incontro con i sindacalisti, o se preferite rappresentanti dei lavoratori, veniva percepito come una sorta di festa, non solo perché le assemblee, svolgendosi quasi esclusivamente nelle ore pomeridiane, esoneravano noi cassieri dall'insano lavoro di preparazione dei biglietti logori da spedire in Banca d'Italia, ma perché i nostri rappresentanti sindacali assumevano le vesti dei Re Magi portandoci quasi sempre aumenti salariali, migliori tutele, maggiori diritti...sempre buone notizie insomma! Bei tempi ... i sindacalisti accolti a braccia aperte dai colleghi ... ci pensate?!

Le banche navigavano con il vento in poppa e un ROE a due cifre piene, altro che compagnie di Assicurazione oggi!!!

Tutto questo sino ad arrivare al contratto del 12 aprile del 90 che si chiuse grazie alla determinante mediazione dell'allora ministro del lavoro Carlo Donat Cattin dopo ben sette mesi di estenuanti trattative e ben 90 ore di sciopero.

E qui faccio una breve parentesi, alcuni si sono affrettati a rivolgere critiche a Massimo e a Vito per aver incontrato esponenti del movimento cinque stelle...non mi hanno trovato d'accordo, dobbiamo invece avere la capacità di ascoltare e confrontarci con tutti, anche con chi dimostra di pensarla diversamente da noi su molte cose.

Come dicevo, quel contratto, dette la luce alla nostra Area Contrattuale, la cui importanza è ancora oggi sotto gli occhi di tutti, ben 356.300 lire di incremento

medio salariale per ... udite udite ... 15 mensilità e mezzo, nonché il riconoscimento del ticket pasto di 3.500 lire.

Quel contratto fu firmato oltre che dagli autonomi, che all'epoca generalmente si accordavano ai confederali, dalla ormai rimpianta FLB (le tre sigle sindacali confederali unitarie)... bei ricordi.

Da allora in poi i nostri contratti hanno preso una piega sempre più difensiva e sempre meno acquisitiva. Questo è il motivo per cui andare in assemblea oggi è ben diverso rispetto a quegli anni.

È pur vero che oggi non disponiamo delle stesse armi, la regolamentazione dello sciopero ci ha limitato molto e non ci permette più di essere incisivi quanto un tempo ma io credo che si debba ripartire proprio recuperando convintamente e velocemente i valori e il potere contrattuale che solo la FLB è in grado di esprimere.

La strada sappiamo essere particolarmente tortuosa e sicuramente in salita, abbiamo ascoltato l'intervento di Romani (che a dir il vero mi ha dato l'impressione di aver già firmato il prossimo contratto dei bancari) e quello di Megale, molto più in sintonia e vicino alle nostre posizioni.

Trascuro l'intervento di "mister spaccatutto" anche perché scaturito, ritengo, dal suo sentirsi cedere il terreno sotto i piedi.

Condivido totalmente il passaggio che Giuseppe Del Vecchio ha fatto nel suo intervento su questo argomento e non nascondo tutto il mio orgoglio di appartenere a questa Organizzazione Sindacale che non manca di esprimere una compostezza, uno stile e una signorilità uniche anche quando qualcuno si permette di venire a spadroneggiare in casa nostra.

Complimenti quindi a tutti noi.

Abbiamo sentito tutti, in questi giorni, i nostri Banchieri affermare la ripresa e il ritorno agli utili delle banche, è quindi giunto il momento di osare di più, riappropriamoci del nostro ruolo di regolatore sociale, rialziamo la testa, allarghiamo le spalle e recuperiamo tutto quel salario che nel corso di questi anni trascorsi ha visto le lavoratrici e i lavoratori pagare e sopperire all'incapacità e all'incompetenza di questa classe manageriale che, invece, nonostante la crisi pur da loro prodotta, è riuscita ad arricchirsi ulteriormente.

A proposito del Contratto Nazionale io credo che esso debba rappresentare lo strumento in grado di garantire pari condizioni e dignità a donne e uomini che svolgono lo stesso identico lavoro da nord a sud del nostro paese. Deve quindi contenere e disciplinare norme e salario per tutte le lavoratrici e lavoratori che rientrano nella nostra aria contrattuale escludendo ed evitando, per un fatto di equità, la possibilità di derogare ad esso nella contrattazione di secondo livello

che, invece, deve riequilibrare, esclusivamente con i propri demandi, le specificità aziendali e territoriali.

Se vogliamo sostenere la centralità del CCNL lo dobbiamo difendere a denti stretti e non possiamo quindi permettere a chi che sia di smontarlo in altre sedi o ad altri livelli negoziali.

Passo velocemente ad altro argomento, approfitto della presenza dei segretari responsabili dei coordinamenti di gruppo e aziendali. Abbiamo l'esigenza, prevalentemente su alcuni territori, di reclutare nuovi quadri sindacali che possano garantire il ricambio generazionale. Con la continua chiusura di sportelli e l'attuale dimensione degli stessi, in modo particolare nel mezzogiorno d'Italia, come si fa?

Rivolgo loro un appello, in attesa che siano maturi i tempi per le RSU, in occasione dei rinnovi degli accordi sulle agibilità sindacali aziendali, perché non provare ad estendere la rappresentatività a livello provinciale se non, per alcune realtà, a livello regionale come già avviene in alcune aziende?

Su questa partita auspico che anche il rinnovo dell'accordo con Abi potrà fare la sua parte.

Del resto, se veramente crediamo nel voler riportare al centro le persone, le dobbiamo rappresentare al meglio e totalmente, garantendo un interlocutore sindacale di prossimità, in grado di intercettare in prima istanza i bisogni di tutte le lavoratrici e lavoratori.



Biagio Volpe (Segretario Generale UILCA Puglia)

Chiudo ringraziando tutti coloro che si sono adoperati e prodigati per realizzare questo nostro congresso, ancora una volta impeccabile dal punto di vista organizzativo. Un ringraziamento quindi a Simona in rappresentanza di tutto lo staff.

Non mi permetto di aprire il capitolo sulle criticità del mezzogiorno perché impiegherei molto tempo, sono per convinto che nell'ambito del nostro esecutivo nazionale e in seno alla commissione contrattuale ci sarà il giusto spazio.

Avrei tante cose ancora da dire ma voglio essere rispettoso dei tempi e di tutti coloro che devono ancora parlare.

Chiudo dicendo: prendiamo esempio da Giorgio Benvenuto, dalla sua vivacità intellettuale e soprattutto dalla sua passione e dall'entusiasmo che riesce ancora a trasmettere, non dobbiamo aver paura ma dobbiamo ricominciare a far paura. Viviamo il nostro ruolo con il cuore prima ancora che con la testa, insieme... ne sono convinto... ce la faremo.

Viva la Uil e viva la nostra Uilca!



Intervento di Luciano Marini

La fase congressuale rappresenta il momento più alto nella vita di un'organizzazione, dove si rinnovano le classi dirigenti, si elaborano strategie per il futuro e si discute di temi politico-sindacali e di organizzazione. Il dibattito per prassi consolidata si basa sui documenti ufficiali dell'organizzazione come le tesi ed i documenti organizzativi, ma deve tenere anche conto delle sollecitazioni pervenute durante l'intera fase pregressuale soprattutto delle istanze provenienti dai lavoratori, anche delle loro preoccupazioni.

Fra queste ce ne è una che si salda con l'evoluzione dei settori bancario ed assicurativo ed è rappresentato dai timori e dalle conseguenze dell'impatto della tecnologia.

Facile intuire che il pensiero corra agli effetti sui livelli occupazionali che si prevedono comunque molto forti, ed in questo, la lettura del passato, può darci alcune indicazioni. E' infatti ovvio che nella storia del mondo del lavoro non è la prima volta che la società si trova a che fare con l'evoluzione tecnologica. Ne abbiamo avuto un importante esempio quando furono introdotte le macchine a vapore, l'introduzione dell'energia elettrica e più recentemente internet. Agli albori della rivoluzione industriale, nacque un movimento, quello dei luddisti, che tentava di distruggere le macchine nel tentativo di salvare l'occupazione, salvaguardando lo status quo di quell'epoca. Sappiamo bene come finì: non solo il cambiamento non fu arrestato, ma il movimento luddista, visto in una prospettiva storica, si collocò completamente dalla parte del torto, dal momento che la successiva rivoluzione industriale, indotta dalle macchine, è stata in grado di creare un numero di posti di lavoro di gran lunga superiori di quelli andati distrutti. Anche con la nuova rivoluzione digitale andrà così? Nessuno credo sia in grado di comprendere fino in fondo il punto di caduta finale, ma è lecito interrogarsi. Soprattutto perché bisognerà verificare se i nostri settori – bancario ed assicurativo in particolare – che a causa delle loro caratteristiche sembrano particolarmente esposti alla tecnologia, saranno capaci di adattarsi piuttosto che esserne completamente travolti. Ed ancora, se l'auspicio è che in una dimensione complessiva si spera che il saldo finale sia positivo, ciò nondimeno è possibile che l'impatto nel nostro ambito sia particolarmente severo. Di sicuro, in questo momento ci troviamo a gestire la fase di transizione, che è la più complicata, in quanto scompare un modello prima ancora che si sia formato quello successivo, e quindi un nuovo equilibrio, anche se su basi diverse dal passato. Ed è proprio in questi momenti di transizione che si avverte il bisogno di strumenti quali gli

ammortizzatori sociali, nel nostro ambito identificati principalmente con i Fondi settoriali di sostegno al reddito, ai quali vanno assicurate ed eventualmente incrementate le risorse nella misura necessaria allo svolgimento delle loro attività istituzionali.

Sempre rimanendo nell'ambito dell'evoluzione tecnologia la seconda preoccupazione riguarda gli effetti sulla distribuzione della ricchezza prodotta, dalla quale pervengono da tempo segnali negativi. E non mi riferisco solamente allo scandaloso divario stipendiale fra lavoratori e manager, oggetto di precisi studi Uilca all'interno dei ns. ambiti, quanto al rischio di veder incrementate le disuguaglianze fra lavoratori, fra quelli più qualificati e quelli meno qualificati. I primi saranno quelli che grazie ad un bagaglio professionale costantemente aggiornato potranno mantenere e forse rafforzare il proprio potere di acquisto. Gli altri invece rischieranno di essere tagliati fuori e pagheranno dazio rispetto alla perdita di professionalità. Difficile, ma non impossibile, intervenire consapevoli che in questo caso è la formazione che deve diventare lo strumento principale per la riqualificazione e la riconversione professionale. Una formazione continua e di qualità, che accompagni il lavoratore durante l'intera vita lavorativa e che sia capace di adeguare le competenze professionali ad uno scenario in costante evoluzione.

Contrattazione e partecipazione saranno chiamate a dare un contributo positivo per arginare impatti che si prevedono comunque molto duri e significativi. E proprio questi temi, insieme alla rappresentanza sono i pilastri del recente accordo fra le Confederazioni CGIL CISL UIL e Confindustria. Un accordo che arriva dopo la crisi terribile, che ha lacerato i rapporti fra gli attori sociali, fra le persone, nel mondo del lavoro, scatenando una lotta per la sopravvivenza di tutti contro tutti, favorita dall'individualismo esasperato delle moderne società post-industriali. Ed arriva al termine di una prolungata e sistematica delegittimazione dei corpi



Luciano Marini (Segretario Generale Uilca Umbria)

intermedi, fra i quali il sindacato è stato uno dei bersagli privilegiati. Le novità dell'accordo cercano di raddrizzare il piano inclinato sul quale ci siamo incamminati cercando di reintrodurre un impianto solidaristico e cercando di reagire contro chi ha voluto l'esclusione del sindacato, che viceversa intende riappropriarsi del suo ruolo di fondamentale protagonista sociale. Quindi un "patto per la fabbrica" che assume un significato più generale e potenzialmente portatore di effetti benefici anche nei nostri settori. Effetti sulla contrattazione dove abbiamo avuto grossi problemi come ad es. nella

riscossione tributi e nelle BCC ma anche gravi derive contrattuali registrate nel comparto assicurativo dove si sono affacciati i contratti pirata sottoscritti da

associazioni sindacali dei lavoratori e di parte datoriale privi di una reale rappresentanza e rappresentatività, con l'intento di scardinare i contenuti economici e normativi del loro perimetro di riferimento. Ma anche la questione delle RSU da sempre indesiderate nel settore bancario per contrarietà degli autonomi e di una parte di mondo confederale, un tema che speriamo possa essere rivalutato in prospettiva, grazie al rafforzamento della dimensione confederale.

In definitiva un accordo positivo per il mondo del lavoro, anche il nostro, da sempre considerato più avanzato, ma che oggi invece si trova ad affrontare scenari inediti e assai poco tranquillizzanti, sempre meno specifici e sempre più allineati ai problemi degli altri settori. Una sfida decisiva che soprattutto il sindacato confederale, per la sua natura e la sua sensibilità, sarà in primo luogo chiamato a gestire e risolvere.

FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornale?

Hai trovato utili gli argomenti inseriti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

UILCA Gruppo MPS Breaking News

Notiziario di informazioni utili edito dalla Segreteria UILCA Gruppo Montepaschi

Grafica ed impaginazione a cura di Federico Fanani



Segreteria UILCA Gruppo Mps

Via Ricasoli 22,

53100 - Siena

uilca.mps@uilca.it

www.uilcagruppomontepaschi.it

0577 299719 – 0577 48589